

A woman in a red dress and apron is shown in a room with ornate, patterned wallpaper. She is leaning over a table, possibly cleaning or organizing. The room features a checkered floor, a tiled fireplace, and a doorway leading to another room where a black cat is visible. The scene is lit with warm, natural light from the doorway.

MARIO MORAIS
L'AVVOCATO DIFENSORE

stefanodurso.altervista.org

INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

Autore: Morais, Mario

Titolo: L'avvocato difensore : commedia in tre atti / Mario Morais

Pubblicazione: Livorno : S. Belforte & C., [1907]

Descrizione fisica: 158 p.; 20 cm.

Versione del testo: 1.0 del 10 gennaio 2021

Versione epub di: Stefano D'Urso

MARIO MORAIS
L'AVVOCATO DIFENSORE
COMMEDIA IN TRE ATTI

A
DORA BALDANELLO
A
VITTORIO BRATTI
E AGLI ALTRI BRAVI ARTISTI
CHE FAN LORO DEGNA CORONA
AI QUALI DEVO
IL BUON ESITO DI QUESTO MIO LAVORO
DEDICO CON ANIMO RICONOSCENTE

MARIO MORAIS

Personaggi.

BEPI.

MADALENA.

LUCIETA.

CHECHI.

PINA.

ANZOLETO.

FILIPO.

A Venezia, ai nostri tempi.

Rappresentata per la prima volta, in dialetto veneto, ai *Filodrammatici* di Milano, la sera di mercoledì 25 aprile 1906 dalla Compagnia Goldoniana Dora Baldanello, diretta dal Cav. Giuseppe Pietriboni, e replicata nelle successive.

ATTO I.

Salotto da pranzo. In fondo, alla destra della comune, la credenza: a sinistra l'étagère. Quattro porte laterali. A sinistra la finestra. In mezzo, sotto il lume a gas, la tavola: da un lato, a sinistra, il sofà, il tavolino e due poltroncine.

SCENA I.

Bepi, Madalena, Lucieta e Pina
(siedono a tavola; hanno finito di desinare).

BEPI. E quel benedetto ragazzo non si vede! *(va per mescersi da bere. Madalena gli toglie la bottiglia di mano)* O questa?

MADALENA. Hai bevuto abbastanza.

BEPI. Tre bicchieri.... e nemmeno pieni, per non sentirmi dire che sporco la tovaglia.

MADALENA. Ti dico che basta.

BEPI. Oeh!... ne ho piene le tasche d'esser messo a razione come i bimbi.

MADALENA. Se lasciassi fare a te.... sbornia andare, sbornia venire.

BEPI. Un ditino così....

MADALENA. Neanche una goccia!

LUCIETA. Non essere esagerata, via!

BEPI. Diglielo anche tu....

MADALENA. Toh.... spugna!... (*gli mesce da bere*).

BEPI. (*bevendo e facendo schioccar la lingua*) Il vino, Nena mia, è il latte dei vecchi.

LUCIETA. (*alzandosi*) Io vado a cambiarmi.

MADALENA. Non prendi il caffè?

LUCIETA. Me lo porterà di là la Pina, eh?

PINA. (*si alza*) Sì, signorina (*via dalla prima di destra*).

BEPI. Ce n'hai del tempo davanti a te!... Sono appena le sette.

LUCIETA. Devo pettinarmi, lavarmi....

BEPI. Lavarti col boccone alla gola?

LUCIETA. Ci sono avvezza....

BEPI. Per prendere un malanno.... e poi siamo noi a patire....

MADALENA. Ih! quante storie!....

BEPI. Già tu, per darmi sulla bocca, sei nata apposta.

LUCIETA. Mamma, quando ti chiamo non mi far sgolare un'ora.

MADALENA. Va bene.

LUCIETA. E ricordati di mandarmi il caffè (*via dalla prima di sinistra*).

MADALENA. Sì, cara.

SCENA II.

Detti, *meno* Lucieta.

BEPI. Come l'hai avvezzata bene!

MADALENA. Su, su; alzati che devo sparecchiare.

BEPI. E se viene Chechi?

MADALENA. Mungerà di là. Alzati.

BEPI. Mondo birbone, non mi puoi vedere un momento in pace! (*dà una strappata alla tovaglia*).

MADALENA. Un po' di buona maniera, se ti riesce.

BEPI. E seguita!... Pina?... il caffè. (*si sdraia sul sofà*).

PINA. (*di dentro*) Subito.

MADALENA. Non potresti metterti a sedere come le persone?

BEPI. E dàgli!...

MADALENA. Guardalo! Guarda come hai ridotto quel povero sofà. Tutte le molle sconquassate; una buca in mezzo che ci si sprofonda....

BEPI. O sta' a vedere che non sarò più padrone di sedere come mi pare e piace! Per cosa l'ho comprata la mobilia, per figura?

MADALENA. Ma neanche per rovinarla come fai.

BEPI. Basta.... non mi rompere i santissimi.... Pina? il caffè e un bicchierino di *cognacche*.

MADALENA. Anche il cognac....

BEPI. Sicuro: al contrario di te, m'aiuta la digestione.

MADALENA. Somaro!...

PINA. Ecco il caffè.

BEPI. Brava, posalo qui, e dammi la bottiglia del *cognacche*.

PINA. (*posando una tazza sul tavolino: a Madalena*) E lei non prende il caffè?

MADALENA. No: sono abbastanza urtata di nervi.

BEPI. (*sorseggiando il caffè*) Non c'è pericolo.... Acqua di castagne.... E ti prèdico sempre che il caffè lo voglio buono.

PINA. Ne ho messi quattro cucchiaini colmi.

BEPI. Si sente!

MADALENA. Lascialo dire; non è mai contento.

BEPI. (*prendendo la bottiglia del cognac che gli avrà portato la Pina, e versandosene nella tazza*) Che sappia almeno di qualcosa.

MADALENA. (*strappandogli la bottiglia*) La vuoi smetter di bere, sì o no?

BEPI. E tu la vuoi finire di annoiarmi? Il troppo poi, stroppia.... In fin dei conti sono o non sono il padrone di casa?

LUCIETA. (*di dentro*) Mamma?

MADALENA. (*a Pina*) Porta il caffè a Lucieta.

PINA. Subito. (*via dalla prima a sinistra*).

BEPI. Sta' a vedere, perchè abbiamo messo da parte quattro soldi, che non potrò più vivere a modo mio! Andavo la sera a fare una partitina a tresette con gli amici e, nossignora.... niente tresette!...

MADALENA. Sfido! mi tornavi a casa tutte le sante sere in cembali!

BEPI. Già non è vero, e quand'anche, davo forse noia a qualcuno?

PINA. (*ritornando*) La signorina la vuole.

MADALENA. Ora vado.

BEPI. Ho portato per quarant'anni la giacchetta, quelle rare volte che la portavo, e la domenica, se s'andava a far qualche ribotta, mi mettevo, tutt'al più, il colletto molle, rovesciato all'ingiù, e ora.... *stifegliusse*, colletti ritti che mi soffocano, che mi scorticano il collo e, accidenti a chi li ha inventati, anche i guanti.

LUCIETA. (*di dentro*) Mamma?

MADALENA. Vorresti andare come uno straccione qualunque ora che pratichiamo delle persone ammodo?

BEPI. O quelli che si bazzicavano prima eran forse ladri, manutengoli, spie? Gente che lavorava dalla mattina alla sera, che si levava la pelle di dosso per mandare avanti onestamente la baracca; gente alla buona come me, come te prima che ti dessi delle arie. Se tu vuoi dare ad intendere che i nostri babbi sono stati alle crociate come il nonno del nonno del nonno del conte

Brazolin, padrona; ma tutti sanno che il tuo faceva il ciabattino e il mio il macellaro. Io, che non ho potuto mai veder tirare il collo neanche a un galletto, mi son messo a fare lo scaricatore di grano, a Marittima, e tu facevi la stiratora.... Vedi che....

MADALENA. (*interrompendolo*) Ha da durar molto?

BEPI. Cosa?

MADALENA. Questa musica.

BEPI. Io....

MADALENA. (*c. s.*) Siamo stati quello che siamo stati: ora è un altro paio di maniche. Bisogna saper tenere il nostro posto, se non per noi, almeno pei nostri ragazzi.

LUCIETA. (*di dentro*) O mamma?...

MADALENA. Se volevi seguitar la vita di prima, non dovevi fare di Chechi un avvocato, e di Lucieta una signorina che può star alla pari....

BEPI. Sta' a vedere che ora mi rimprovera di averli educati!...
Io.... Ma no, non voglio più ragionare con te.

MADALENA. Quando mai hai ragionato?

BEPI. Già.... è vero: se avessi avuto, niente niente, un po' di sale in zucca, non avrei fatto la buggerata.... Basta, è meglio che mi cheti.

MADALENA. No, caro.... butta fuori!...

BEPI. Non avrei fatto la buggerata di sposarti. L'hai voluta?
(*beve; gli va attraverso; tossisce*).

MADALENA. Sentilo, sentilo! È il Signore che ti castiga.

BEPI. Già: il Signore che è venuto a star di casa dentro il caffè (*tossisce ancora*).

MADALENA. Su su.... Fa' attenzione!... Vuoi bere?... (*gli batte sulla schiena*) Calmati Bepi, ti vuoi arrabbiare per niente!

BEPI. (*c. s.*) Sei tu che mi fai uscire dai gangheri....

MADALENA. È passato? Dovresti curarti, levarti da dosso questa tossaccia (*lo bacia*).

BEPI. (*rabbonito*) Il bacio di Giuda!

SCENA III.

Lucieta e Detti.

LUCIETA. (*da sinistra: in corpetto; le braccia nude*) Sei sorda? È un'ora che ti chiamo!

MADALENA. Venivo....

LUCIETA. Ci fosse mai da fare assegnamento su di te!...

BEPI. Cosa c'è, eh! È forse la tua serva tua madre? Guardala lì, mezzo nuda, a rischio di prendere un raffreddore....

LUCIETA. Fammi il piacere, viemmi a ravviare i capelli.

MADALENA. Vengo subito. (*a Bepi*) E tu va' a vestirti. Se viene il conte, che non ti trovi così. A proposito: dove l'hai messa la chiave del palco?

BEPI. Nella prima cassetta del canterale.

LUCIETA. Vieni?

MADALENA. Eccomi. (*a Bepi*) Vestito, camicia, colletto.... troverai tutto sul letto.

LUCIETA. Fatti bello, che quando sei vestito ammodo sembri un altro. (*via a sinistra con Madalena*).

SCENA IV.

Bepi, Pina *poi* Chechi.

BEPI. (*a Pina*) Porta via quel decotto di salsapariglia.

PINA. Sissignore. (*via a destra portando la tazza del caffè*).

BEPI. (*va fischiando verso la credenza, si riempie un bicchiere di vino: canta*) «Beviamo, beviamo in lieti calici....» (*Beve. Campanello*) Pina? suonano.

PINA. (*di dentro*) Vengo. (*torna, va ad aprire dalla comune*).

MADALENA. (*sull'uscio a sinistra*) Di' alla Pina se mi porta le forcine. Sono sulla toilette (*via*).

CHECHI. (*dalla comune, seguito da Pina*) Buona sera, babbo.

BEPI. Eccoti finalmente! Mi levi anche il gusto di vederti a tavola con noi.

CHECHI. Ho tanto da fare in questi giorni!...

BEPI. Per il processo?

CHECHI. Già.

BEPI. Abbi pazienza, Pina; va' a prendere le forcine in camera della Nena e portagliele. Sono sulla toilette.

PINA. Sùbito (*via dalla seconda a sinistra, poi torna ed entra nella prima a sinistra*).

BEPI. Avrai appetito, eh?

CHECHI. Niente....

BEPI. Come mai? Ti senti male?

CHECHI. No, tutt'altro.

BEPI. Ho capito.... Sei al verde.

CHECHI. Hai dato nel segno.

BEPI. (*Cava il portafogli dalla tasca*) Non per farti la predica, ma mi pare che tu faccia un po' troppo a confidenza con le tasche di papà. Dopo tutto hai casa aperta, sarto, calzolaio, studio, tutto pagato....

CHECHI. E assicuravi di non volermi fare la predica?...

BEPI. No.... dicevo così, per dire.... Duecento lirette al mese pei tuoi minuti piaceri non son mica pochine!... Ti bastano cinquanta lire?

CHECHI. Dammene cento e facciamo pari.

BEPI. (*scattando*) Ma per chi mi hai preso, per *Roscilde*?

CHECHI. E tu non me le dare. Ti ho forse chiesto qualcosa?

BEPI. È lo stesso. Sai che non posso vederti col muso lungo!
Tieni.... (*gli dà dei danari*).

CHECHI. Grazie.

BEPI. (*allegrement*) Dopo tutto hai ragione tu: non t'ho messo al mondo per farti soffrire, dico bene? A me basta che ti conservi sempre un galantomo; poi divertiti pure.... è la tua età. Di' non avrai mica il vizio del giuoco, eh?

CHECHI. Non so nemmeno tener le carte in mano.

BEPI. Bravo! Io vo a farmi bello. Siamo di teatro stasera. Vieni anche tu?

CHECHI. Forse.

BEPI. Second'ordine.... Venti.... A destra. Va' a mangiare qualcosa: c'è un cosciotto d'agnello da leccarsi i baffi, (*via dalla seconda a destra*).

SCENA V.

Chechi e Pina.

PINA. (*di dentro*) Le occorre altro?

MADALENA. (*di dentro*) No.

PINA. (*esce e senza guardar Chechi va verso la porta di destra*)

CHECHI. (*sottovoce*) Pina?

PINA. (*si ferma*).

CHECHI. Dunque?

PINA. (*con forza*) No!

CHECHI. (*c. s.*) Non gridare!

PINA. È inutile che tu insista.

CHECHI. Te ne prego, a mani giunte.

PINA. No.

CHECHI. È un'ostinazione che non ha senso comune la tua....

Vedi; avrei accomodato le cose in modo che nessuno saprebbe nulla, nessuno si accorgerebbe di nulla....

PINA. Che m'importa?

CHECHI. Ma io!... Io non voglio, capisci? che mio padre e mia madre vengano a sapere.... E poi, anche per te....

PINA. Dovevi pensarci prima.

CHECHI. Taci!... Ti vuoi far sentire?

PINA. Non m'importa.... ho bisogno di sfogarmi.... Non mi riesce mai di parlarti a modo mio.

SCENA VI.

Bepi e Detti.

BEPI. (*da destra, in maniche di camicia*) Pina, mi fai il piacere di agganciarci questo bottone? (*a Chechi*) Non sei andato a mangiare?

CHECHI. Ci andavo ora.

BEPI. Troverà tutto preparato di là.

CHECHI. Ciao, babbo! (*via dalla prima a destra*).

BEPI. (*tentando abbottonarsi il colletto*) Cheh!... neanche con le tanaglie!

PINA. Venga qua; si metta a sedere.

BEPI. (*siede*) Attenta ai pizzicotti!

PINA. Lasci fare (*abbottonando il colletto*). Stia fermo.

BEPI. (*ride e si contorce*) Non posso: mi fai il solletico.

PINA. Ecco fatto.

BEPI. (*guardandola*) Grazie.... Hai pianto?

PINA. No.

BEPI. Come no? Se hai ancora gli occhi rossi!

PINA. Mi sono urtata con la mano.

BEPI. Sarà.... ma da un pezzo in qua mi sei cambiata da così a così. Prima ridevi, cantavi, facevi la matta, eri l'allegria in persona; ora mi hai tutta l'aria di una di quelle Madonne che portano in processione il Venerdì santo. L'hai forse con qualcuno? con la Nena?... Se ti avesse detto qualche parola storta, non ci far caso: è il suo carattere. Lo vedi come fa anche con me? Apre la bocca e lascia andar lo spirito.... Del resto lo sai che ti vuol bene. Su.... allegra, chè a suo tempo lo troveremo anche per te un bel tocco di marito. (*campanello*) Va' a vedere chi è; io scappo. (*via dalla prima a destra*).

SCENA VII.

Madalena, Pina, *poi* Anzolo e Bepi.

MADALENA. (*dalla prima a sinistra*) Se fosse il conte digli che veniamo subito. (*via dalla seconda a sinistra*).

PINA. Sissignora. (*via dalla comune: subito di dentro*) Oh! che piacere! Passi, passi.

ANZOLO. (*dalla comune, seguito da Pina*) Tutti bene?

PINA. Benissimo: e lei?

ANZOLO. Sano come un pesce. C'è Bepi?

PINA. È di là; ora glielo chiamo. (*sulla seconda a destra*) Sor padrone, c'è il sor Anzoleto.

BEPI. (*di dentro*) Anzoleto?... *Fiol d'un can!* (*correndo, infilandosi l'abito*) Anzoleto bello!

ANZOLO. Dammi un amplesso.

BEPI. Anche due. (*s'abbracciano*) Come va?

ANZOLO. Non c'è malaccio; e tu?

BEPI. Si vive.

ANZOLO. Ma lo sai che non diventi mai vecchio? (*gli dà un colpetto sul ventre*).

BEPI. (*restituendoglielo*) Lascia star la trippa.

ANZOLO. Ci credi?... ogni volta che ti rivedo mi s'allarga il core.

BEPI. E a me?... Se tu vuoi abbiamo lavorato un giorno solo fianco a fianco!

ANZOLO. Trentacinque anni, vecchio mio; trentacinque anni!

BEPI. E mi par ieri.

ANZOLO. Il tempo passa.

BEPI. Ma l'amicizia resta.

ANZOLO. E la Nena, Lucieta, Chechi?

BEPI. Crepano. tutti di salute.

ANZOLO. (*carezzandola*) E la nostra Pina?

BEPI. La vedi?... S'è fatta anche lei un bel pezzo di grazia di Dio.... Ormai è di famiglia. (*a Pina*) Dàcci da bere, ma di quello di sotto il banco.

PINA. Subito.

BEPI. Quando sei arrivato?

ANZOLO. Saran due ore.... sono andato all'albergo, mi son lavato il muso, ho mangiato un boccone alla svelta, ed eccomi qui.

BEPI. Bravo Anzoletto.

PINA. (*porta e posa sul tavolino bottiglia e bicchieri*) Barbèra.

BEPI. (*a Anzolo*) Buttati a sedere. (*prende posto accanto a Anzolo e mesce da bere*) Alla tua salute.

ANZOLO. Alla tua. (*bevono*).

BEPI. Che ne dici di questo bicchier di vino?

ANZOLO. Buono.... come piace a me: asciutto.

BEPI. (*riempie i bicchieri*) E gli affari?

ANZOLO. Non ci son più tante allegrie.

BEPI. C'era da aspettarselo. Dopo che hanno inventato quelle benedette macchine che ti succhiano il grano dai vapori, come se fosse un uovo a bere....

ANZOLO. È finita la cuccagna. E allora ho pensato se ci stai, di liquidare, di vendere in blocco i nostri barconi.

BEPI. Hai trovato il compratore?

ANZOLO. Sì.... Temistocle.

BEPI. E il pagamento?

ANZOLO. A contanti.

BEPI. Quanto ci offre?

ANZOLO. Ottocento lire l'uno; ultimo prezzo.

BEPI. E tu dàglieli.

ANZOLO. Sapevo che avresti accettato, ma non ho voluto assumere impegni senza prima sentir te.

BEPI. Perché?... Quello che fai tu è ben fatto. O lui, levami la curiosità, per cosa se ne serve?

ANZOLO. Ha preso l'accollo generale per lo scarico del carbon fossile a Marittima. Dio, che caldo! (*facendo l'atto di togliersi la giacchetta*) Ti contenti?

BEPI. Figurati!...

ANZOLO. (*posando la giacchetta sul sofà*) Ah!... Si respira!...

BEPI. Bevi. (*va per mescere: la bottiglia è vuota*) Aspetta, vo a prendere un supplemento (*s'alza, va alla credenza, apre e prende un'altra bottiglia, che stappa*).

ANZOLO. Oeh! Bepi, hai inventato la macchina per volare?

BEPI. Perchè dici così?

ANZOLO. Ti vedo con le ali!

BEPI. (*tornando*) Non me ne parlare.... È un'idea della Nena. Alla tua salute!

ANZOLO. Alla tua. Lo sai? Appena liquidato vengo a stabilirmi qui anch'io.

BEPI. Benone!

ANZOLO. E la sera.... gran tresette.

BEPI. Niente tresette, vecchio mio.... Abolito.

ANZOLO. Perchè?

BEPI. La Nena non ne vuol sapere.... Ma fa caldo davvero! (*per sbottonarsi il colletto*) Buona notte!... È scappato il bottone.

ANZOLO. La Nena non vuole?!

BEPI. Già.... dice che è un gioco *gnobile*.... che una persona ammodo non deve....

ANZOLO. Sangue d'un cane! Ma le porti te, o le porta lei?

BEPI. Cosa?

ANZOLO. Le brache.

BEPI. Sarebbe a dire?

ANZOLO. Che questo farti vestire come pare a lei, questo *enebirti* persino un tresette....

BEPI. Per non aver fastidi, per evitare le discussioni.... E poi.... ora si frequenta dei pezzi grossi.... Impiegati al municipio, alla Congregazione di Carità.... Bevi.

SCENA VIII.

Madalena e Detti.

MADALENA. (*da sinistra*) Oh!...

BEPI. Vieni Nena; c'è l'amico Anzoletto.

ANZOLO. Salute alla nostra Nena. (*alzandosi*) Qua la zampa.

MADALENA. (*sconcertata, gli stringe la mano*) Bene arrivato.

BEPI. Di'.... guarda come te la mando. Eh!... che lusso!... Non c'è porcheria, tutta seta.... Mi costa un occhio del capo.

MADALENA. Non dir stupidaggini!... Ancora in maniche di camicia?

BEPI. No, lo *stifegliusse* è qui: me lo son levato per far compagnia all'amico. Vuoi bere?

ANZOLO. Giù, un ditino....

MADALENA. Grazie.... (*con ira*) Lascio bere a chi ha sete.
Vestiti, che s'aspetta gente.

BEPI. (*un po' esilarato*) Non c'è furia. Di' Anzoletto, stasera si va all'opera.... Palco di second'ordine.... quaranta lirette senza l'ingresso. Un'idea!... Vieni anche te.

MADALENA. (*fra sè*) Idiota!

BEPI. Farai un regalo anche alla Nena.

MADALENA. Sicuro.... Però c'è un guaio.... Gli uomini ci vanno in abito nero....

ANZOLO. Sangue!... e io con quella giacchetta....

BEPI. Zitto!... Tutto accomodato; te ne impresto uno dei miei.

MADALENA. Non gli andrà.

BEPI. Ma sì, con un po' di pazienza.... Vieni?

ANZOLO. Guarda, per far piacere a te, e a tua moglie....

BEPI. E come no? Non è vero, Nena?.... Bevi.

MADALENA. Ma non ti accorgi che non ti reggi sulle gambe?

BEPI. Io?! io non mi reggo?... Toh!... su una gamba sola, (*traballa*).

MADALENA. Diglielo, tu, che hai più giudizio.

ANZOLO. Ha ragione tua moglie.... Ma come va che prima trincavi più di me....

BEPI. (*interromp.*) Non mi umiliare! E lei che mi ha messo al passo. Vieni di là.... ho un soprabito che ti deve andare a pennello.

ANZOLO. Con permesso (*via con Bepi dalla seconda a destra*).

SCENA IX.

Madalena e Pina.

MADALENA. (*irritata*) Potevi anche avvertirmelo ch'era arrivato quel coso.

PINA. Ma....

MADALENA. Vedi che m'arrabbio tutti i giorni perchè non beva, chè gli fa male, e tu....

PINA. Me l'ha ordinato....

MADALENA. Dovevi dirlo a me.... Già non capisci niente!... Bella figura si va a fare col Conte! Bepi sborniato, quell'altro con le sue maniere da facchino.... Maria Vergine! Mi par di sentirlo: «Conte, qua la zampa!» Non me ne fai una a garbo!...

PINA. (*si asciuga gli occhi*).

MADALENA. Eh!... piangi? Rifalle un soldo di resto.... E seguita!... Sta' a vedere che non potrò più farti un'osservazione!... Andiamo.... finiscila. (*asciugandole gli occhi col fazzoletto*) La scioccona, che fa i lucciconi

per niente. Sta' zitta, bimba, che domani è il tuo compleanno.... Non volevo dirti niente.... ma vedrai, vedrai cosa t'abbiamo preparato.

PINA. (*con slancio, abbracciandola*) Oh, signora Madalena!...

MADALENA. Su, su.... chè mi sporchi il vestito....

PINA. (*esaltata*) No.... è troppo.... Non merito la sua bontà, il suo affetto.... Sono indegna di restare in casa sua.... Mi mandi via....

MADALENA. Cosa ti prende? Che ti mandi via?... Diventi matta? Dopo tutto se Bepi ha un bicchiere di più in corpo.... lo digerirà e buona notte signori.

PINA. Oh non è per questo, signora; non è per questo!...

SCENA X.

Cechi e Dette.

CHECHI. (*da destra, avendo udito le ultime parole di Pina*)
Mamma....

MADALENA. Ah, sei tu?

CHECHI. Per favore, guarda un po' se ho lasciato la cravatta con lo spillo a ferro di cavallo, in camera del babbo.

MADALENA. Che disordinato!... Sempre un capo in qua e uno in là (*via a destra*).

CHECHI. (*minaccioso*) Le hai detto qualcosa?

PINA. No....

CHECHI. Senti: finora ti ho pregato, ma ti avverto pel tuo e mio bene, che se ti lasci sfuggire una parola sola....
(*rapidamente*) Taci.... La mamma.

MADALENA. (*tornando*) Non c'è: guarda meglio in camera tua. (*a Pina*) Fa' un caffè forte per il padrone.

PINA. Si sente male?...

MADALENA. No. (*a Chechi*) Era un bel po', ma ho paura che l'abbia presa a buono.

PINA. (*via*).

SCENA XI.

Lucieta e Detti.

LUCIETA. (*vestita di bianco: larga scollatura*) Eccomi qua.
Che ve ne pare?

MADALENA. Dipinto!... Pare dipinto.

CHECHI. È un po' troppo.... come potrei dire?... audace.

LUCIETA. Cosa?

CHECHI. Quella scollatura per una ragazza!...

LUCIETA. Ne ho vedute delle più ampie.

CHECHI. Sarà, ma mi piace poco.

MADALENA. Se te lo dice lei!... Voi uomini non ve ne intendete.

SCENA XII.

Bepi, Anzolo e Detti.

BEPI. (*di dentro*) Cammina, asino! chè va benone.

ANZOLO. (*di dentro*) Non mi ci ritrovo, (*da destra*) Mi par d'essere dentro un astuccio. Ciao, Chechi. Addio Lucieta.

CHECHI. Che miracolo?

LUCIETA. Ecco una bella sorpresa! Dammi un bacio, ma ammodino.

ANZOLO. (*baciandola*) Corpo!... ti fai sempre più bella.

BEPI. Che scoperta!... Il ritratto di papà. E Chechi?... Che muscoli!... Nerbatura doppia. E un talento poi!... Lo sentirai fra giorni. (*a Madalena*) Sai che devo dirti?... o sono ingrassato io o i colletti son diventati più stretti. Non ce n'è uno che non mi strozzi.

LUCIETA. (*a Anzolo*) Vieni anche tu al teatro?

ANZOLO. Se mi ci vuoi....

LUCIETA. Se ti ci voglio?!... Devi stare accanto a me.

MADALENA. (*da sè*) Democratica peggio di suo padre!

ANZOLO. Dimmi la verità, ma sul serio; son ridicolo con questo armadio addosso?

LUCIETA. Nemmeno per sogno! Aspetta.... ti accomodo io la cravatta (*esegue*). Così.

MADALENA. (*a Anzolo*) Te ne avrai a male se ti do un avvertimento?

ANZOLO. No.... di'....

MADALENA. Senti.... verrà con noi il conte Filippo.

ANZOLO. (*interromp.*) Eh!... lo conosco.

MADALENA. (*sorpresa*) Lo conosci?

ANZOLO. Sì.... un disperato, ma bravo giovinotto. Gli prestai tempo fa trecento lire per un affare, e me le ha rese con una puntualità....

MADALENA. (*allegra*) Allora è un altro paio di maniche.

BEPI. E cosa fa?

ANZOLO. Sei un bel tipo, in parola d'onore! È tuo amico, bazzica in casa tua, e domandi a me cosa fa?

BEPI. So assai io! L'abbiam conosciuto a una festa di ballo....

ANZOLO. È rappresentante di una forte casa di vini e olii....

BEPI. Madalena... Guarda un po' se merita il conto di avere avuto i *poster* alle crociate, per finire sensali di vini!

ANZOLO. Eh! al giorno d'oggi i titoli non fan più nè caldo nè freddo. Sono le azioni, il lavoro, Bepi mio, che nobilitano l'uomo.

BEPI. Ben detto: sono le azioni, le.... (*a Lucieta*) Oeh! oeh!...
cos'è quella roba!

MADALENA. È di moda....

BEPI. Moda o no, a me non garba....

CHECHI. Gliel'avevo detto anch'io....

LUCIETA. Ma babbo!...

BEPI. Non c'è babbo che tenga!...

MADALENA. Sbraita un po'!...

BEPI. Sbraito perchè mi pare di sbraitare! (*a Anzolo*) Ti ricordi? Ai nostri tempi le ragazze ammodo non si facevan vedere nemmeno il collo, non si facevano; e ora ti lascian vedere.... la bocca dello stomaco.

MADALENA. (*cantando*) È di moda!...

BEPI. La facciano le altre: la mi' figliola....

ANZOLO. (*a Bepi*) Di'....

BEPI. (*senza ascoltarlo*) ...ha da essere....

ANZOLO. (*c. s.*) Scusa....

BEPI. (*c. s.*) Un modello....

ANZOLO. (*scattando*) Eh!... ci sbalordisci coi tuoi urlacci!

MADALENA. Bene!

BEPI. Tu, occupati dei fatti tuoi.

ANZOLO. Falle far veleno il teatro prima del tempo. Ci vuol tanto a dirle con le buone: «sai bimba, certe cose.... non

si fan vedere al popolo e al comune; mettiti un fiocco, un nastro, una trina.... un accidente, davanti....»

MADALENA. Così si ragiona!

LUCIETA. Mi metterò una gala di trine....

BEPI. Quel che ti pare.... ma.... (*campanello*)

MADALENA. Il conte di sicuro! Va' Lucieta; tira via.

LUCIETA. (*via dalla prima di sinistra, correndo*).

SCENA XIII.

Pina e Detti, poi il conte Filippo.

PINA. (*da destra con una tazza di caffè che dà a Madalena*)

MADALENA. (*prende la tazza. A Pina*) Va' ad aprire.
(*Offre la tazza a Bepi*).

BEPI. Per me?... Non ne voglio.

MADALENA. Bevilo, ti farà bene....

BEPI. Non ne voglio!

ANZOLO. E prendilo, macacco!

BEPI. Sei un bel tipo anche tu! (*prende la tazza*).

FILIPO. (*dalla comune*) Si può?

MADALENA. Avanti, avanti, signor conte.

BEPI. S'aspettava lei a gloria.

FILIPO. Mi dispiace davvero....

MADALENA. Le pare, signor conte!...

FILIPO. Per carità.... lasci da parte la contea.... Per quello che vale!...

ANZOLO. Ha ragione, per bacco!

FILIPO. Anche lei qui?!... Ho tanto piacere di vederla.

ANZOLO. E anch'io, in coscienza! Qua la zampa.

MADALENA. (*da sè, imitandolo*) Qua la zampa!

SCENA XIV.

Lucieta e Detti.

LUCIETA. (*da sinistra. Ha una gala di trine al collo*). bene così, brontoloni? Ah, il signor Filippo?...

FILIPO. Sta bene, signorina?

LUCIETA. Benissimo; e lei? (*stretta di mano*).

BEPI. Figlioli, sono le otto sonate.

MADALENA. Andiamo. Conte, dia il braccio a mia figlia.

BEPI. E dagli col conte!... Se non ne vuol sapere!

LINA (*rapidamente a Chechi*) Trattienti.

CHECHI. (*piano*) Sta bene. (*forte*) Andate, vi raggiungerò al teatro. (*saluta Filippo, Anzolo e via dalla seconda a destra*).

BEPI. (*a Anzolo*) E tu, Anzoleto, da' il braccio alla mia vecchia.

(*Filippo dà il braccio a Lucietta, Anzolo a Madalena*).

ANZOLO. Con piacere! S'appoggi!...

MADALENA. Qua la zampa!

BEPI. (*a Pina*) Non aprire a nessuno, spengi il lume e vattene a dormire. (*afferrando Anzolo pel soprabito*) Anzoleto? sai cosa mi sembri con queste ventole?...

ANZOLO. Cosa?

BEPI. Un pipistrello!

ANZOLO. Matto! lascia star le falde....

MADALENA. Stupido!...

BEPI. Eh! non si può scherzare!...

(*Cala la tela, rapidamente*).

ATTO II.

SCENA I.

Pina e Madalena.

PINA. (*Spolvera la credenza e tratto tratto si ferma per asciugarsi gli occhi*).

MADALENA. (*di dentro*) Pina?...

PINA. (*fa l'atto di muoversi, poi si ferma*).

MADALENA. (*c. s.*) Pina?... (*sulla porta di sinistra*) C'è da sapere perchè non rispondi? Cosa facevi?

PINA. (*con simulata arroganza*) Non lo vede?...

MADALENA. Sei andata dal macellaro?

PINA. (*c. s.*) Quante cose devo fare in una volta?... Preparare il caffè e latte per tutti, spazzare, disfare i letti.... Non ho mica cento mani!

MADALENA. Senti che arroganza!...

PINA. Son di carne anch'io, sa?

MADALENA. Ohe! ohe!... rispostacce non ne voglio neanche da Barbagiove! C'è poco da far così! (*imitando Pina che ha fatto una spallata*). Smettila e va' a far la spesa.

PINA. (*gettando via il cencio*) Che vitaccia da cani!...

MADALENA. Se non ti piace, sai come fare.

PINA. Magari!

MADALENA. Ma bene!... Brava!... Come se fossimo tanti aguzzini! Bella riconoscenza, davvero! Ce lo meritiamo, per questo sì. T'abbiamo avvezzata male. Troppe moine, troppi daddoli.

PINA. (*commossa suo malgrado*) Signora Madalena!... (*riprendendosi*) Non l'ho mica rubato, sa, quel pezzo di pane che mi han dato finora! Me lo son guadagnato, arciguadagnato.

MADALENA. (*con ira*) Senti che sfacciata!... Un pezzo di pane!... Non ci siam messi mai in bocca grazia di Dio, senza levarne prima una parte per lei.

PINA. (*da sè*) È troppo! (*forte*) Già vuol sempre aver ragione lei!... È meglio che me ne vada.

MADALENA. A rotta di collo. E bada che le uova siano fresche, chè l'altra volta te ne hanno appioppate due che levavano il fiato. E fa' prestino.

PINA. (*non vista, le manda un bacio sulla punta delle dita. Via dalla comune*).

SCENA II.

Madalena e Lucieta.

LUCIETA. (*da sinistra*) Con chi l'hai?

MADALENA. Con la Pina: è diventata un inferno da qualche giorno a questa parte. Non le si può dire "ai" che prende fuoco come un fiammifero.

LUCIETA. Siamo giuste.... le fai fare da Marte e da Maddalena!

MADALENA. O io me ne sto forse con le mani in mano? Sto per dire che sfacchino più di lei, e son vecchia.

LUCIETA. Bisogna saperla prendere pel su' verso.

MADALENA. Mi metterò i guanti per ordinarle qualche servizio.

LUCIETA. La Pina non è una serva come tutte le altre.

MADALENA. Chi ti dice questo? Anzi.... Ma sai com'è? non voglio mossacce, ecco!

LUCIETA. (*carezzevole*) Mamma....

MADALENA Di'.

LUCIETA. (*c. s.*) Mammina....

MADALENA. Avanti....

LUCIETA Vorrei dirti una cosina....

MADALENA E dilla, benedetta da Dio!

LUCIETA. Ma poi, ti conosco, sei capace di farmi la voce grossa....

MADALENA. Non ti sgriderò.... parla.... Non mi far star sulle spine!

LUCIETA. Il signor Filippo....

MADALENA. Il conte?... Avanti....

LUCIETA (*schermendosi*) Oh, mamma!...

MADALENA (*imitandola*) Mamma!... mamma!...

LUCIETA.m'ha dichiarato....

MADALENA Ti ha dichiarato?...

LUCIETA. Che mi vuol bene....

MADALENA. Eh!... t'ha detto?...

LUCIETA. No.... me lo ha scritto.

MADALENA. (*severa*) E tu gli hai risposto?

LUCIETA. No.... volevo prima sentir te e il babbo.

MADALENA. (*rabbonita*) In quanto a me....

LUCIETA. (*interromp.*) Saresti contenta?... Uh! bene!...

MADALENA. Ma c'è tuo padre....

LUCIETA. (*malizios.*) E credi, tu, che fra te e me non riusciremo a convincerlo?

MADALENA. Birichina!... (*la bacia*) E che ti ha scritto?

LUCIETA. Vuoi sentire?

MADALENA. Sì, sì. (*siede davanti al tavolino*).

LUCIETA. (*trae dal corsetto una lettera: legge*) «Signorina, è impossibile che Ella non si sia accorta che le voglio tanto, ma tanto bene....

MADALENA. Splendido!... Par di vederlo!

LUCIETA. (*c. s.*) «Se fino ad ora le ho taciuto il mio affetto si è perchè ella gode di un'agiatezza che contrasta in singolar modo con la mia semipovertà.

MADALENA. Povero diavolo!

LUCIETA. (*c. s.*) «Però, rappresentando serie case commerciali, e godendo di molta stima sulla piazza, non dispero di farmi fra breve una buona posizione.

MADALENA. Se la farà, oh! se la farà.

LUCIETA. (*c. s.*) «Questa sola sperala m'infonde il coraggio di dirle con tutta la franchezza che deriva da un affetto veramente sentito....

MADALENA. Come s'esprime bene!

LUCIETA. «Vuole ella unire la sua sorte alla mia? Ella, lo so, giovine, bella com'è, potrebbe trovare qualcuno più ricco di me....

MADALENA. Sfido, io!...

LUCIETA. «Ma non che l'ami con maggior tenerezza. Una sua parola d'incoraggiamento e mi presenterò da suo padre. Aspetta trepidante, il suo sempre Filippo Brazolin».

MADALENA. Non ci ha messo conte?

LUCIETA. No.

MADALENA. Ha fatto male; giacchè ce l'ha.... ce lo metta.

LUCIETA. Cosa?

MADALENA. Il titolo.

LUCIETA. Val così poco!...

MADALENA. Lo dici te. Se non fosse perchè è conte, ti pare che ti lascerei sposare uno spiantato?

LUCIETA. (*in tono di rimprovero*) Mamma!...

MADALENA. Contessa!... La contessa Brazolin.... Che effettone!...

LUCIETA. Dunque.... acconsenti?

MADALENA. Diamine!... O non lo ha detto anche Anzoleto che il conte è una degna persona? E tu.... lo ami?

LUCIETA. Un po'.

MADALENA. E io non m'ero accorta di nulla!... E quanti complimenti mi faceva!... Sora Madalena di qua, sora Madalena di là.... È un gran merlo anche lui!... Quando te l'ha dato quel bigliettino?

LUCIETA. Iersera, nell'andarsene, mentre....

SCENA III.

Bepi e Detti.

BEPI. (*dalla comune*) Non mi ci raccapezzo più.

LUCIETA. Ecco papà. Diglielo subito.

MADALENA. Non dubitare.

LUCIETA. Addio, babbo, (*via dalla sinistra*).

BEPI. Ciao. (*a Madalena*) Ho incontrato la Pina sulla cantonata.... Io non so cos'abbia quella ragazza.

MADALENA. È diventata un diavolo scatenato.

BEPI. M'ero dimenticato dei sigari.... La fermo e le dico: «Già che ti trovo, quando torni, fa' un salto dal tabaccaio e portami quattro toscani». Come se le avessi dato un pugno nel muso, o le avessi detto: «Va' a farti.... squartare».

MADALENA. T'ha risposto male?

BEPI. E di che tinta! «Non ci può andar da sè? Ho altro per il capo che i suoi sigari!» E m'ha piantato là come un cavolo....

MADALENA. O a me non ha fatto già tre o quattro mossacce da stamani!

BEPI. Con te, pazienza.

MADALENA. Sarebbe a dire?

BEPI. Non ti cheti mai! Sembri una pentola di fagiuoli in ebollizione!...

MADALENA. Bel modo di trattar la moglie!...

BEPI. Ora capisco! Le avrai fatto qualche sgarbo, e lei, di rimpallo....

MADALENA. E smettila!... Dopo tutto non è nostro sangue.

BEPI. Madalena, neanche per ischerzo devi dire certe cose! Quando morì la sua povera mamma, che fu tua compagna di lavoro, e piuttosto che vederla rinchiudere

in un *orfanotrofico* la prendemmo con noi, non lo facemmo già perchè ci servisse da serva e da sguattera.

MADALENA. Chi ti dice questo! Che forse non l'abbiamo considerata come una figlia? Non ha mangiato sempre alla nostra tavola, insieme a noi? e non è andata sempre vestita e ripulita che pagherebbero tante disgraziate?

BEPI. E lei non si è portata sempre bene?

MADALENA. Verissimo; ed ecco perchè non mi posso abituare al suo modo di fare di ora.

BEPI. Madalena!... un'idea. Potrebbe darsi che... (*fa un gesto con la mano*).

MADALENA. Spiegati.

BEPI.che qualcuno le avesse fatto girar la testa?

MADALENA. (*ridendo*) A lei?... Matto!

BEPI. C'è poco da ridere. Non è da buttarsi via un pezzo di Marc'Antonio come la Pina.

MADALENA. Ma va' via, matto!... Se non conosce nessuno.

BEPI. Sai? mandandola a far la spesa, il garzone del macellaio, del pizzicagnolo: che so io? potrebbero averle detto qualche parolina inzuccherata.... Figli di cani! quei diavoli di ragazzi tante serve vedono, tante ne pizzicano.

MADALENA. Questo è vero. Mi ricordo di quando andavo al mercato, ai miei tempi.... e non ero una serva.

BEPI. Pizzicavano anche te?...

MADALENA. I lividi mi lasciavano!

BEPI. Razza di.... Oeh! Dunque per levarci da ogni responsabilità, sai cosa dobbiamo fare?... Mandarla fuori di casa meno che sia possibile. Intanto quando ritorna le darò io una lavata di testa come si deve. S'è visto Anzoletto?

MADALENA. No; ma ha promesso di venire a colazione.

BEPI. Bisogna far prestino, perchè non voglio mancare al *debutto* di Chechi.

MADALENA. Chechi! Il nostro Chechi!... Speriamo che si faccia onore. Ci credi? mi vien la pelle d'oca al pensiero che deve parlare in pubblico, davanti a tanti giudici, avvocati, carabinieri....

BEPI. Tutte persone serie! Se si farà onore?... Certo. E pensare allo sperpero di quattrini necessario perchè un giovane possa farsi strada!... Non lo sai? Ho dovuto dare trecento lire alla famiglia dell'*amputata* perchè prendesse Chechi come difensore. Già l'ho sempre detto: al giorno d'oggi bisogna aver molto talento e molti quattrini, per far l'avvocato, il medico, l'ingegnere.... Per fortuna al nostro ragazzo il talento non manca.... per i quattrini c'è qui suo padre.

MADALENA. Credi, Bepi, darei metà del mio sangue, perchè Chechi portasse fuori la donna.

BEPI. Anch'io, perchè è lui che la difende. Ma se fosse un altro? dieci, venti anni di galera, galera a vita a quella

birbona che ha avuto il fegataccio di strozzare la sua creatura appena nata.

MADALENA. La galera?! La galera è niente, rose e fiori. La galera.... A proposito; la sai la novità? Il conte Filippo....

BEPI. L'han messo in galera?!

MADALENA. Ma no.... Cosa capisci?

BEPI. Scusa....

MADALENA. Ha scritto una bella letterina a Lucieta.

BEPI. (*sorpreso*) Oh, bella! Le ha scritto? Perché?

MADALENA. Per dirle che le vuol bene.

BEPI. (*scattando*) O razza!... una dichiarazione d'amore alla mi' figliola?

MADALENA. Sta' a vedere che doveva farla a te!

BEPI. E quella civetta l'ha accettata?

MADALENA. Ohe! bada come parli della mi' figliola!...

BEPI. Spero che sarà un po' anche mia.... Una dichiarazione!...

MADALENA. E tu sentissi su che tono! Si vede proprio l'uomo che non ne può più: cotto, stracotto e biscottato.

BEPI. (*mostrando i pugni*) Glieli darò io i biscotti! Un disperato che non ha un soldo da far cantare un cieco!

MADALENA. Ne avevi molti tu quando ci sposammo?

BEPI. Quanti ne avevi tu. Ma Lucietta ha la sua brava dote e può pretendere un partito coi fiocchi!

MADALENA. E se lei non volesse saperne? se si contentasse di come sta? se amasse il conte?

BEPI. Amare senza il mio consenso?

MADALENA. Mi dici perchè gridi così?

BEPI. Grido.... grido.... per sfogarmi.

MADALENA. Vieni qua, ragioniamo.... Vuoi bene o no a Lucietta?

BEPI. Che domande!... Ed è per questo....

MADALENA. (*interromp.*) È per questo che non vorrai vederla piangere, struggersi come una candela.... Morir tisica, consunta.... Lasciami parlare, poi dirai la tua.

BEPI. Tira via.

MADALENA. Il conte....

BEPI. Non mi discorrere di quel coso.

MADALENA. Ma se è di lui che si tratta!... Hai da dir nulla sul suo conto?

BEPI. No.

MADALENA. Lo stimi per un galantuomo?

BEPI. Per forza.

MADALENA. Credi che ami davvero Lucietta?

BEPI. E chi non l'amerebbe?... Il tuo ritratto.... quando eri nei tuoi cenci.

MADALENA. (*insinuante*) E allora, benedett'uomo, se sai che è onesto, se credi che l'ami, se sei convinto che può renderla felice, perchè vorresti ostinarti a dir di no? Rifletti, zuccone! soltanto per far dispetto a quelli che in illo tempore ci guardavano dall'alto in basso.

BEPI. Eh! ti rammenti.... figli!...

MADALENA. Si morderan poco le mani dalla rabbia quando leggeranno sul giornale – perchè lo metteremo sul giornale: – «Oggi il conte Brazolin ha *impalato*....»

BEPI. Impalmato, bestia!

MADALENA. Come vuoi tu. «ha (*insieme a Bepi*) impalmato la signorina Lucieta Carantan, sorella dell'avvocato.... Eh! che *reclame*!

BEPI. Perchè sotto ci mettiamo.... (*insieme a Madalena*) sorella dell'avvocato. Come idea.... sì, non dico.

MADALENA. Se non ci pensassi io a certe cose!... Lucieta?

BEPI. Aspetta.... Cosa fai?

MADALENA. Poverina!... le dico che sei contento. Aveva tanta paura di te....

BEPI. Lo credo. Sa che quando mi prende il quarto d'ora della bestia....

MADALENA.non c'è che la tua Nena che ti renda buono, docile, docile come.... un agnellino....

BEPI. (*ridendo*) Giovine, eh!... agnellino giovine.... senza corni....

MADALENA. Matto!... Lucieta?

SCENA IV.

Lucieta e Detti.

LUCIETA. (*da sinistra*) Chiamavi?...

MADALENA. Va' a dare un bacio a tu' padre.

LUCIETA. Oh, babbo! (*corre ad abbracciarlo*).

BEPI. (*non volendo parer commosso*) Sicchè la signorina....
eh!

MADALENA. Zitto là!

BEPI. (*c. s.*) Ma cosa mai.... una ragazza che ha ancora il
latte sulla bocca....

MADALENA. Non fare il burbero.... tanto non ci riesci....

BEPI. E voi ve ne approfittate per farmi fare tutto a modo
vostro, (*bacia Lucieta che lo accarezza*) Figliola mia,
io.... è un padre.... Certo avrei desiderato qualcosa di
meglio.... Ma se piace a te.... Potevi almeno dirlo a tua
madre.

LUCIETA. Non lo sapevo.

MADALENA. Se non lo sapeva?...

BEPI. Allora.... punto e da capo. Ohe! le nozze prestino,
perchè la paglia vicino al fuoco.... E poi non basterebbe
neanche un reggimento di pompieri. Mi capisci, Nena?

MADALENA. A volo.

BEPI. Beh!... Ragioniamo d'altro. Io vado a cambiarmi; mi metto l'abito nero per andare in tribunale. Sollecita la colazione.

MADALENA. Si fa presto a dirlo! Non vedi che la Pina, pare che lo faccia a posta?

BEPI. Non le stare a dir nulla. Ci penserò io a darle una lavata di testa (*via dalla seconda a destra*).

SCENA V.

Madalena, Lucieta *poi* Pina.

MADALENA. Sei contenta?

LUCIETA. Tanto! Povero babbo, com'è buono!

MADALENA. Una pasta di zucchero, un marzapane. Avrà i suoi difetti ma è certo che vi adora quasi quasi più di me. (*a Pina che giunge dalla comune*) Sei arrivata finalmente!

PINA. Cosa credeva, che fossi scappata?

MADALENA. (*a Lucieta*) Sentila, sentila che risposte! Anche a tuo padre, poco fa, gli ha dato una rispostaccia.

PINA. Pretendeva che gli andassi a prendere i sigari con questo fagotto che butta giù le braccia.

MADALENA. (*levandoglielo di mano*) Non peserà mica un quintale questo fagotto!

PINA. Vorrei veder lei a sgambettare....

LUCIETA. (*in tono di rimprovero*) Pina, perchè ti metti a tu per tu con la mamma?

PINA. (*colpita*) Scusi.... creda.... (*ricomponendosi*) Mi rimprovera continuamente, senza motivo....

MADALENA. Vado via, se no, scoppio! Spero che la signorina non sarà tanto stanca da non poter apparecchiare la tavola, (*via dalla prima a destra*). Uh!... scoppio se non me ne vado.

SCENA VI.

Lucieta e Pina.

LUCIETA. Permetti che te lo dica, ma il tuo contegno, così diverso da quello di prima, ci addolora e ci offende. Io non lo credo, ma se per caso il babbo, la mamma, Chechi, io stessa, involontariamente, ti avessimo dato motivo a risentimento, dillo francamente.... riconosceremo il nostro torto....

PINA. Risentimento con loro che sono stati la provvidenza per me? Oh, non lo pensi, non me lo dica più. Io non ho avuto il tempo di amare la mia mamma, ma sento che non le avrei voluto più bene di quanto ne voglio alla sua. Si ricorda, eh! quando cinque anni fa ebbi il tifo? Un'altra famiglia mi avrebbe mandata all'ospedale, a pagamento magari.... Il suo babbo, la signora Madalena, no; e io vedo ancora la sua mamma vicino al mio letto, mi sento ancora sulla fronte, leggiere leggiere, la sua

mano che mi carezzava.... Rivedo come in sogno il signor Bepi, entrare ogni momento, in punta di piedi per domandare: «Come sta la piccina?» Oh, Vergine santissima, perchè non mi avete fatto morire allora!

LUCIETA. (*commossa baciandola*) Morire?... E perchè?... Tu devi vivere, Pina, godertela la vita. Io non ho messo in dubbio il tuo affetto, e appunto per questo, come ti dicevo, ci stupiscono e ci addolorano i tuoi modi bruschi. Basta, non parliamone più. Piuttosto ti darò una bella notizia, che ti farà molto piacere. Non sei curiosa di conoscerla?

PINA. Certo, se può procurarle una gioia.

LUCIETA. E grande. Domani, forse oggi stesso, sarò fidanzata al conte Brazolin.

PINA. Le auguro, con tutto il cuore, la felicità che si merita.

LUCIETA. E più ancora sarò felice se ritornerai la Pina di una volta. Dammi un bacio, e dimentichiamo.... (*si baciano*). Vuoi che ti dia una mano per apparecchiare la tavola?

PINA. No, grazie.... faccio da me.

LUCIETA. Allora, quando sei pronta, chiamami. (*via dalla sinistra*).

SCENA VII.

Pina e Chechi.

PINA. Dio mio! come son disgraziata! (*si asciuga gli occhi*).

CHECHI. *(dalla comune: vede la Pina e fa un atto di dispetto)* Ancora a piangere!

PINA. Non ne posso più, credi; non ne posso più!

CHECHI. Lo fai a posta per compromettermi....

PINA. Come puoi dirlo?...

CHECHI. Se invece di star lì a piagnucolare, ti fossi lasciata persuadere, a quest'ora....

PINA. A quest'ora avrei sulla coscienza un delitto.

CHECHI. Delitto, delitto!.... Come se tu fossi la prima, se mai....

PINA. Chechi, non bestemmiare! Bada che Dio è giusto; bada che un giorno potresti pentirti di aver fatto di me una disgraziata!...

CHECHI. Perché vuoi esser tale, perché non hai fiducia in me.... che ti amo, realmente, molto più di quanto puoi supporre.

PINA. Dio mio! È possibile che tu non provi orrore, nell'averla soltanto ideata una cosa simile.

CHECHI. Alle corte.... non voglio storie, non voglio noie. M'hai promesso di lasciare, e presto, questa casa. Io ti ho giurato, e manterrò il mio giuramento, perché ti voglio bene, di non abbandonarti perché non abbia bisogno di ricorrere a nessuno, non abbia bisogno di servire....

PINA. Non voglio nulla da te. Uscita di qui, tutto è finito fra noi.

CHECHI. Questo lo vedremo; intanto è già una settimana che hai promesso di andartene, e ancora....

PINA. Non dubitare, presto ti libererò della mia presenza. Ma, per non far nascere sospetti, dimmi tu che pretesto avrei dovuto prendere.... Lo vedi da te, se non te l'han detto, che sono cambiata, che rispondo male a tutti, che a tutti faccio sgarbi, per rendermi insopportabile, per far loro perdere la pazienza e mettermi alla porta. Ma non ci riesco. Tu sapessi come soffro per questo! «Vi amo, non amo che voi!» Questo vorrei dire a tua madre, a tuo padre, e invece.... mi devo far credere un'ingrata, una senza cuore.... devo lasciar supporre che qui dentro non ci sia nulla!... Cosa m'importa se mi troverò sola, abbandonata.... magari a patire la fame.... Quel che mi accora, quello che non mi dà pace è l'idea che loro diranno che non valeva, no, la pena di aver fatto tanto bene a chi ha corrisposto così male! (*piange*).

CHECHI. (*che ha mostrato grande impazienza*) Hai finito?...

PINA. Ho finito.... Sta' certo che non ti dirò più niente. (*va verso la finestra*).

CHECHI. Mi pare ora!

SCENA VIII.

Bepi e Detti.

BEPI. (*da destra*) Buon giorno, Chechi.

CHECHI. Buon giorno, babbo.

BEPI Ti facevo in tribunale.

CHECHI. Ne vengo adesso....

BEPI. Hai già parlato?

CHECHI. No....

BEPI. M'avevi fatto paura! (*alla Pina*) Vieni qua, tu!

PINA (*simulando arroganza*) Cosa vuole?

BEPI. In primo luogo che risponda come le persone, e non con quel tono arrogante, poi....

PINA. (*gli volta le spalle e canticchiando*) «Triste sorte è mai quella di servir....» (*via dalla prima a destra*).

SCENA IX.

Bepi e Chechi.

BEPI. Pezzo d'animale!... Hai visto?

CHECHI. Vi sta bene.... dovevi avvezzarla meglio....

BEPI. Ma gliele levo io le ruzze! (*per correrle dietro*).

CHECHI. Non t'arrabbiare.

BEPI. Nossignore!... Le insegnerò io la creanza!

CHECHI. Dovresti metterle le spalle al muro. O più rispetto, che sappia stare al suo posto, o fuori!

BEPI. Hai ragione. O più rispetto o.... (*correggendosi*) sei ammattito?... Licenziarla.... Dove vai con la testa?

CHECHI. E voi lasciatevi mettere i piedi sul collo dalla donna di servizio, dopo tutto!

BEPI. In quanto a questo, no. Son buono, ma non tre volte....

CHECHI. Sei come i cani da pagliaio, tu: abbai e non mordi.

BEPI. Purtroppo! non son capace di far male a una mosca....
Chechi.... Non provi niente?

CHECHI. A proposito di che?

BEPI. Del processo.... Io mi sento, in mezzo allo stomaco, un limò, un limò.... Cosa dirai?

CHECHI. Come sei buffo, babbo! (*ride*).

BEPI. Perché?

CHECHI. Le difese, dopo studiato l'incartamento, dopo lo svolgimento del processo, s'improvvisano....

BEPI. Bene, improvvisamene un pezzetto....

CHECHI. (*ridendo*) Ti pare!...

BEPI. Il principio, almeno.

CHECHI. (*guardando l'orologio*) Fammi, piuttosto, preparar qualche cosa alla svelta.... Due uova al piatto.... un po' di marsala.... All'una si riapre l'udienza.

SCENA X.

Anzolo, *il conte* Filippo e Detti.

ANZOLO. (*dalla comune*) Arriviamo a tempo?

BEPI. Vieni, vieni, Anzolo.

ANZOLO. Ho trovato al caffè l'amico Filippo e me lo son trascinato dietro. Ho fatto bene?

BEPI. Benissimo; giusto dovevo dire quattro parolette a questo signorino!...

FILIPO. (*turbato*) A me?

BEPI. (*andandogli incontro*) A lei, precisamente.... Ah! il signor conte mi prepara di queste sorprese?

ANZOLO. Che sorprese?

FILIPO. Signor Giuseppe!...

BEPI. Lei scrive le letterine amorose....

ANZOLO. A chi?

BEPI. A me, no certo.

FILIPO. Io....

BEPI. Lei doveva, prima di ogni altra cosa, pensare che son sempre vivi e sani i due vecchi! Che io sono il babbo, salvo errore, e non una carota.

FILIPO. Desideravo sapere....

BEPI. Se le dava retta?

ANZOLO. Ma chi?

BEPI. Sei sordo?... Lucieta, la mi' figliola.

ANZOLO. Se non lo dici, come faccio a indovinarlo?

FILIPO. (*ricomponendosi*) Io credo, da uomo d'onore, di non aver mancato ai miei doveri d'ospitalità, al rispetto che devo a lei e alla sua signora, scrivendo come ho

scritto alla signorina Lucieta. Era inutile che mi rivolgessi direttamente al padre senza esser certo che la figlia corrispondesse al mio affetto sincero, disinteressato....

ANZOLO. È logico.

BEPI. Tu, occupati dei fatti tuoi.

FILIPO. Se poi ella, per la mia condizione modesta, perchè non saprei trovare altra ragione plausibile, non mi volesse a far parte della sua famiglia, non ha che una sola parola da dire.... e le leverò l'incomodo.

BEPI. (*pausa, con forza*) Ma non c'è mica bisogno di saltar sulle furie, caro signore!

FILIPO. Non salto....

BEPI. (*interrompendo*) Lei assicura di voler bene alla mia ragazza....

FILIPO. Con tutto il cuore.

BEPI. Non lo fa per mangiarle la dote....

CHECHI. Papà!

FILIPO. (*risentito*) Signore!...

BEPI. No, una semplice osservazione, chè ai nostri giorni, i giovanotti, tirano più alla dote che alla ragazza.

FILIPO. Non sono uno speculatore, io.

BEPI. E allora.... tanto meglio.... Dunque.... qua la zampa, come dice l'amico Anzoleto, e che Dio....

FILIPO. Ah!... lei acconsente?...

BEPI. Te lo devo cantare in musica.

FILIPO. (*stringendogli calorosamente la mano*) Grazie, grazie!

ANZOLO. (*a Bepi*) Hai la mia approvazione.

CHECHI. E la mia, babbo. (*stringe la mano a Filippo*).

FILIPO. E la signora Madalena, che dice?

BEPI. (*pausa*) Madalena.... Oh!... lei fa tutto quello che voglio io.

CHECHI. Dov'è Lucieta?

BEPI. Dev'essere in camera sua.

ANZOLO. (*sulla prima a sinistra*) Ehi! Lucieta. Vieni qui. C'è qualcuno che ti desidera.

SCENA XI.

Lucieta e Detti.

LUCIETA. (*dalla sinistra*) Chi mi vuole? Ah!... il signor Filippo?... (*si ferma*).

BEPI. Vieni avanti, sorniona, chè non ti par vero di rispondere alla sua letterina.

LUCIETA. (*confusa*) Babbo!...

ANZOLO. Datevi un bel bacio!... Ve lo permettiamo.

BEPI. (*comicamente*) Se lo permette lui!...

FILIPO. (*la bacia sulla fronte*).

BEPI. (*commosso*) Nella mia vita non ho avuto altro pensiero, altra adorazione che le mie creature.... Fatemela davvero felice e.... (*pausa*) Ma si fa o no colazione?... Spero che l'amore non vi avrà tolto l'appetito.

SCENA XII.

Madalena, Pina e Detti.

MADALENA. (*di dentro*) Sei un'impertinente!

PINA. (*di dentro*) Sono stufa!

MADALENA. (*esce irritata da destra*) Chi la regge più?

BEPI. Cos' hai?

MADALENA. È diventata lei la padrona!

BEPI. Dimmi....

MADALENA. (*senza ascoltarlo*) Un po' un po' si pazienta....
ma dài oggi, picchia domani.... neanche un santo.

BEPI. Sangue!... Si può sapere? Non mi far bestemmiare.

MADALENA. Te l'ho da dire chiara e tonda? Se non ce la metti tu, ce la metto io alla porta.

LUCIETA. Mamma!...

PINA. (*sulla prima a destra*) Non c'è bisogno che si scalmani tanto. Non mi par vero di andarmene.

BEPI. Ehi! ehi!... Che novità son queste?

LUCIETA. Pina?!

MADALENA. (a *Anzolo*) Che ne dici?... Dopo che l'abbiamo, si può dire, levata di mezzo alla strada....

ANZOLO. Non ci capisco un cavolo!

MADALENA. Capisco io.... È la riconoscenza per quel che l'abbiamo fatto finora....

PINA. Oh!... me l'avrà rinfacciato un migliaio di volte!...

MADALENA. Chetati!... chè se rialzasse il capo quella buon'anima di tua madre, sentiresti che zizzole!... Sarebbe lei la prima a trattarti secondo il tuo merito!...

PINA. (*che fa sforzi sovrumani per contenersi: da sè*) Dio mio, che strazio! (*forte*) Alle corte; giacche vedo che non si va più d'accordo.... che non c'intendiamo più, che son roba da strada....

MADALENA. Chi ha detto questo?...

PINA. Ognun dal canto suo....

BEPI. Ah!... te ne vuoi proprio andare?... Benone. Nessuno ti trattiene.... Noi abbiamo fatto il nostro dovere, più del nostro dovere.... Ora ce ne laviamo le mani.... Proveremo un gran dolore, è inutile negarlo, ma dal momento che non ci puoi più vedere....

PINA. (*con slancio*) Io?!...

BEPI. Quella è la porta.

PINA. (*ricompon.*) Ah! respiro!...

BEPI. Ah! sì?!... te ne accorgerai, mòra!

ANZOLO. (*che avrà fissato sempre la Pina*) Bepi!

BEPI. Lo vedi, eh!... (*avvicinandogli*).

ANZOLO. (*piano*) Bepi.... Osservalala bene!

MADALENA. (*a Filippo, col quale parlerà durante il dialogo fra Pina e Bepi*) Come una figlia, creda!
(*seguita a parlare, mentre Lucieta va verso la Pina*).

BEPI. Cosa devo osservare?

LUCIETA. (*a Pina*) E hai cuore di lasciarmi?

ANZOLO. (*parla all'orecchio di Bepi*)

BEPI. (*con immenso stupore*) Eh!!...

ANZOLO. Lo giurerei!

PINA. (*Pina che si sarà allontanata bruscamente da Lucieta: a Chechi*) Sei contento?

BEPI. (*c. s.*) Ah!... Impossibile!... Ma dove?... quando?... con chi?!...

Cala la tela.

ATTO III.

SCENA I.

Lucieta, Madalena poi Bepi.

LUCIETA. (*legge*) Si vedono?

MADALENA. (*alla finestra*) No.

LUCIETA. A quest'ora dovrebbero essere di ritorno.

MADALENA. Che ore sono?

LUCIETA. Le cinque.

MADALENA. (*avvicinandosi*) Senti che mani gelate! Ho un limò qui!... (*si tocca dalla parte del cuore*). Io non so come tu abbia la testa a leggere.

LUCIETA. Per distrarmi. Credi che anch'io non stia in agitazione quanto te?

MADALENA. (*tornando verso la finestra*) Almeno se tuo padre fosse venuto a dirci qualcosa!...

LUCIETA. Si sarà trattenuto anche lui sino alla fine.

MADALENA. Che ti predice il cuore?

LUCIETA. Buone cose.

MADALENA Ah!... eccolo.

LUCIETA. (*alzandosi*) Chechi?

MADALENA. No, il babbo.

LUCIETA. (*corre ad aprire*).

MADALENA. Mi tremano le gambe....

BEPI. (*di dentro*) Nena?... Nena?...

MADALENA. Bepino?...

BEPI. (*dalla comune, trafelato*) Ah, Nena mia!... (*si getta a sedere sul sofà*).

MADALENA. Com'è andata?

BEPI. Un successone! Un trionfo!

LUCIETA. Te lo dicevo?

MADALENA. (*cadendo a sedere accanto a Bepi*) Lasciami respirare. Dio, che commozione!... Dimmi, dimmi....

BEPI. Tu l'avessi sentito!... Non pareva più lui. Una voce! una voce!... La bon'anima di Tamagno.... Ne rintonava la sala. Un accento, poi, una mimica!...

MADALENA. Il nostro Chechi! (*con gran tenerezza*)
Racconta....

BEPI. Dunque, appena.... (*interrompendosi e accennando Lucieta*) Non posso parlare.... il tetto è basso.... ma ti assicuro che è stato *loguente*. Figurati: ho visto io coi miei occhi i giurati che avran consumato mezza dozzina di fazzoletti per soffiarsi il naso e non far vedere che piangevano. C'era un carabiniere, poi, vicino a me, brava persona! che s'è mangiato un baffo. Ti basti dire che quando Chechi finì la sua *aringa* – si dice così – e bianco come un cencio lavato, quasi

svenuto, perchè era commosso anche lui, si mise a sedere, tutti sai? tutti.... gli avvocati, venuti forse con la speranza che facesse fiasco, i giudici, il pubblico ministero, i giornalisti, gli son saltati addosso, e chi gli stringeva la mano di qua, chi di là.... I parenti della ragazza, ti lascio immaginare! lo abbracciavano, lo baciavano, lo benedivano.... mentre quella disgraziata, dentro la su' gabbia, piangeva, singhiozzava che, ti giuro, faceva compassione a vederla e a sentirla.

MADALENA. E tu?

BEPI. Io?!... Io me ne stavo rimminchionito sulla poltroncina, rosicchiando i guanti per non dare in uno sbotto di pianto. Guarda.... ne ho rovinato due dita....

MADALENA. Sicchè l'*amputata* è stata assolta?...

BEPI. A pieni voti!...

LUCIETA. E Chechi perchè non è venuto con te?

BEPI. Voleva, ma sì!... i colleghi l'han portato via di peso. Ha avuto appena il tempo di darmi una stretta di mano.... una stretta che me la sento ancora, e di dirmi: «Va' dalla mamma!»

MADALENA. Caro!... Ha pensato subito a me!...

BEPI. Poi c'è stato uno, non so chi, che ha detto: «Quello lì è il padre dell'avvocato» Allora.... *tanfete!* una dozzina di persone che non avevo mai visto nè conosciuto, mi si son saltate addosso per farmi mille congratulazioni. Erano quasi tutti *reportère* giudiziari, giornalisti, gente

di penna.... Sai come è andata a finire?... che li ho portati tutti a bere.

MADALENA. E avrai bevuto anche te....

BEPI. Pochino: volevo avere la testa a posto.

MADALENA. Dunque ne parleranno i giornali?

BEPI. E come! Me l'han promesso. Anzi, a qualcuno ho regalato qualche foglio da dieci perchè faccia le cose come si deve.

MADALENA. Sia ringraziato Dio! Mi son levata un gran peso di sullo stomaco. C'era Anzoleto con te?

BEPI. E anche Filippo. Sono andati insieme a Chechi.

MADALENA. Non vedo l'ora di rivederlo, di coccolarmelo un po'.

LUCIETA. Ed io?!...

BEPI. Vi credo.... e se lo merita.... Beh! anche questa, se Dio vuole, è finita. Pensiamo ad altro. Dov'è la Pina?

MADALENA. In camera sua. Non s'è più vista dopo la scenata di stamani.

BEPI. E che fa?

MADALENA. Prepara il suo baule.

BEPI. Madalena.... non possiamo mica lasciarla andar via così, tic-tac.

MADALENA. È colpa nostra?

LUCIETA. Volete che senta un po' io....

BEPI. (*prontamente*) No, che se fosse vero!...

MADALENA. Cosa?

BEPI. Nulla.... (*a Lucieta*) Va, in camera tua.

LUCIETA. Perchè?

BEPI. Ho bisogno di parlare un po' da solo a solo con quella ragazza.

MADALENA. Spero che non ti inginocchierai davanti a lei perchè rimanga?

BEPI. (*sullo stesso tono*) Spero che non vorrai insegnarmi come mi devo contenere! (*a Lucieta*) Va' cara.

LUCIETA. Vado, ma non capisco.... (*via dalla prima a sinistra*).

BEPI. Capirai un'altra volta. (*a Madalena*) Mandami la Pina, e non stare a far discorsi inutili; non la inasprire di più.

MADALENA. Per tua regola....

BEPI. (*urlando*) Mandami la Pina, ti dico!

MADALENA. Bestia! (*sulla seconda porta a destra*) Pina?... Pina?... Ehi?! Pina, dico!...

BEPI. Fammi il santissimo favore di andartene anche te.... (*prendendola per un braccio*).

MADALENA. Ohi!... Mi fai male con quelle manacce!

BEPI. Abbi pazienza.... scusami....

MADALENA. Orco! (*via brontolando a sinistra*).
Tanghero! Bovaro!...

SCENA II.

Bepi e Pina.

BEPI. Trent'anni che l'ho sposata!... Pina? Capisse mai alla prima! Pina?

PINA. (*sull'uscio*) Che vuole?

BEPI. Avvicinati. Cos'hai paura? Che ti mangi? Dunque è proprio vero?... Ti prepari a lasciarci? Vuoi abbandonare questa casa che è stata sempre casa tua?... Andiamo, via.... rispondi.

PINA. Che devo rispondere?

BEPI. Unicamente questo: perchè te ne vai?

PINA. Perchè.... perchè non posso più fare questa vita....

BEPI. E così, tutto ad un tratto, dopo tanti anni ti risolvi a trovarla insopportabile?

PINA. (*con sforzo*) Ho pazientato più che ho potuto.

BEPI. Tu non dici la verità.

PINA. (*con forza*) Non ho mai mentito.

BEPI. In questo momento, sì. Che puoi rimproverare a mia moglie, a me, a Lucieta?... Di Chechi non parlo, sta così poco in casa! Si può dire che tanto io quanto la Nena, non abbiám fatto differenza, mai, tra te e i nostri figlioli. Non t'abbiamo mai ordinato: «fa' la tal cosa» senza dire: «per piacere, Pina, fa' la tal cosa». La Nena, ch'io sappia, in tutte le faccende di casa ti ha sempre aiutata,

anzi, se vuoi essere giusta, ti ha risparmiato quelle più faticose.... Dunque?...

PINA. Per carità, signor Bepi, non mi stia a dir niente. Il torto è mio, soltanto mio, o meglio del mio carattere infame. Vede che sono sincera: e dal momento che, sia pure per mia colpa, non si va più d'accordo, non è meglio per tutti separarci per sempre?

BEPI E dove andrai?

PINA (*colpita*) Dove andrò?

BEPI Sì....

PINA. Non lo so ancora.... Mi cercherò un altro servizio.

BEPI. Ed io che fino a questo momento t'ho fatto da padre, dovrei permetterti di andartene senza prima sapere dove e presso a chi riparerai?

PINA. (*con simulata arroganza*) Dei fatti miei non devo render conto a nessuno.

BEPI. A me sì: a me più che ad ogni altro sei in obbligo di render conto delle tue azioni; prima di tutto per la gente che mi farebbe carico, e con ragione, di aver lasciato in balia di se stessa una ragazza di diciott'anni, e poi.... per iscrupolo di coscienza, che diamine! Noi, dici tu, non si va più d'accordo, e sta bene, cioè, non sta bene niente affatto.... Tu vuoi cercarti un altro servizio, e va bene anche questo, per quanto non riesca a capire dove potresti stare meglio di qui; ma che io, Bepi Carantan, ti permetta di passar l'uscio di casa mia finchè tu non

abbia trovato quest'altro famoso servizio, finche non sappia da chi vai.... eh! no, te l'assicuro io, no!

PINA. (*esaltata*) Oggi stesso, intende, oggi stesso me ne andrò.

BEPI. (*con forza*) No.

PINA. (*c. s.*) Con qual diritto vuol trattenermi mio malgrado? Sono forse una sua parente? sua figlia? Non c'è forza umana, guardi, che possa costringermi a rimanere in casa sua un sol giorno di più.

BEPI. (*imperioso*) E se io te lo imponessi?

PINA. (*c. s.*) Le giuro che mi butto dalla finestra.

BEPI. Oh! oh!... (*pausa: va a chiudere a chiave la prima porta a sinistra*).

PINA. (*spaventata*) Cosa fa?

BEPI. (*tornando a lei*) Pina.... guardami bene in faccia.

PINA. Io....

BEPI. È strana, incomprensibile la tua minaccia. Io non arrivo a capirla. «Mi butto dalla finestra!» Ed è quasi quasi più strano ancora questa specie di odio che pare tu nutra per noi....

PINA. (*interrompendo con slancio*) Io odiarvi?...

BEPI. Eh! dal momento che preferiresti buttarti dalla finestra, accopparti, piuttosto che restare un giorno di più con noi!... Lo hai detto tu.

PINA. Ma....

BEPI. A meno che tu non abbia un altro motivo.... più forte, più terribile.... e che ti manchi il coraggio di palesarmelo.

PINA. (*con impeto*) Nessun motivo.... glielo giuro! nessun motivo....

BEPI. La tua stessa esaltazione nel negarlo mi convince maggiormente che ho dato nel segno. (*prendendola per la mano*) Guardami in faccia, ti ho detto! (*con voce soffocata*) È vero?... confessa, è vero?

PINA. (*smarrita*) Che devo confessare?

BEPI. (c. s.) È vero?

PINA. (c. s.) Non capisco.... Mi lasci!...

BEPI. No.... mi devi dir tutto; lo esigo!

PINA. Mi lasci!... Mi fa male!... (*tenta svincolarsi*).

BEPI. (*tenendola*) Tu hai un amante.

PINA. No, non è vero!...

BEPI. Tu hai un amante, e vuoi andartene per nasconderci la prova della tua colpa.

PINA. (*smarrita*) Non è vero!

BEPI. Non mentire.... è inutile.... Lo so!

PINA. (*cadendo in ginocchio*) Perdonò!... perdonò!... (*pausa*).

BEPI. Alzati e rispondi.

PINA. (*con voce soffocata dal pianto*) In nome di quanto ha di più sacro, non m'interroghi. Sono una svergognata.... sì.... Ho tradito la fiducia che avevano in me.... Ho mancato, ma per inesperienza, creda.... Oh! le giuro per la mia povera mamma, ch'io non sapeva, non immaginava.... Ed anche ora, vede? anche ora mi domando sgomenta come abbia potuto dimenticare i buoni esempi, i buoni consigli che mi han sempre dato lei e sua moglie.... Ma a che vale pentirsi?... Ormai non c'è più rimedio; il male è fatto.... Sono una disgraziata! Avrei dato fin l'ultima goccia di sangue perchè lei non venisse mai a saperlo.... Il destino non l'ha voluto.... Ora sa tutto; ora che non ho più nulla da nasconderle, che sa la ragione vera.... non vorrà più trattenermi. Andrò.... dove Dio vorrà, benedicendo questa casa.... benedicendo lei.... i miei benefattori che ho amato e amo più di me stessa, e pregherò la Madonna per loro, sempre, sempre!... (*scoppia in singhiozzi*).

BEPI. No, Pina, no; ora più che mai ho il dovere, il sacrosanto dovere di non abbandonarti. C'è lassù una povera donna che mi prega per te, che mi dice di proteggerti, di difenderti meglio di quanto non abbia saputo fare sinora. Non piangere.... via!... Mi fa male vederti così.... Bada che hai commesso un fallo grande, grande.... ma con l'aiuto di Dio, possiamo ripararlo. Tu hai il tuo bravo libretto alla cassa di risparmio.... Tremila lire, è vero? Io ne aggiungerò altre tre, altre quattro, altre cinque, se occorre.... ti farò una bella dote, e lo sposerai.

PINA. (*con terrore*) Chi?!...

BEPI. (*con stupore*) Chi?!... Lui.... coso; quello che ti ha fatto si bel servizio.... (*da sè*) *Fiol d'un can!* ... (*forte*) Cosa fa? Come si chiama?

PINA. (*c. s.*) Il suo nome?... No, no.... Mai!

BEPI. Eh!...

PINA. No, no.... Mai!

BEPI. Non vuoi nominarlo?... perchè? Forse è un essere infame, un pregiudicato, un galeotto, che.... (*colpito da un'idea*) Pina! è un uomo ammogliato?!...

PINA. (*prontamente*) No.... Sì.... sì....

BEPI. Sì.... no.... A che giuoco si giuoca? In verità di Dio c'è da perdere la testa. Come? ti propongo l'unica soluzione possibile, onesta, per riabilitarti ai miei, ai tuoi stessi occhi; voglio dare un padre alla tua creatura, e tu respingi tutto ciò quasi con terrore?... Eh!... no; tu devi dirmelo il nome di quell'uomo. Dovessi strappartelo per forza dalle labbra, tu me lo dirai (*afferrandola pel braccio*) Il nome del tuo amante.... subito!

PINA. (*svincolandosi*) No.... no.... Mi lasci!...

BEPI. (*esasperato*) Il suo nome!... Non mi far perdere la pazienza....

PINA. Mi ammazzi pure.... non lo dirò.

BEPI. (*per batterla*) Sgualdrina!...

PINA. (*spaventata*) Ah!...

SCENA III.

Cechi, Anzolo e Detti, poi Madalena e Lucieta.

CHECHI. (*giunge sulla comune alle ultime parole di Bepi, con impeto*) Pina!...

PINA. (*fuor di sè, a Cechi*) Non ho detto niente!... niente!...
Non ho detto niente!

BEPI. (*con terrore*) Tu!... Sei stato tu, disgraziato!
(*slanciandoglisi addosso*).

ANZOLO. (*trattenendolo*) Bepi, cosa fai?

MADALENA. (*di dentro*) Gli è che ha chiuso a chiave la
porta?

ANZOLO. Bada, c'è Lucieta (*va ad aprire*).

BEPI. (*siede accasciato*) Mio figlio!... mio figlio!...

MADALENA. (*da sinistra*) Che pazzia t'è presa di serrarci
dentro? (*vede Cechi, per abbracciarlo*) Cechi mio!...
(*sorpresa*) Non mi dai un bacio?... Cos'hai?

CHECHI. Niente. (*la bacia freddamente*).

MADALENA. (*guardando ora Cechi, ora Bepi*) Dimmi
tu: che cos'avete con quella faccia da funerale?

BEPI. (*con sforzo*) Niente: non te l'ha detto anche lui? niente.
Discorrevo accademicamente con la Pina, sono entrati
loro....

MADALENA. (*accennando la Pina*) Ho capito: ti sei preso un'altra rabbia con lei.

BEPI. Anzi.... ci siamo intesi completamente: non è vero. Pina? Ha riconosciuto d'aver mancato.... ha promesso di non farlo più.... di restar con noi....

PINA. Io?!...

BEPI. Sì; hai paura che la Madalena non voglia? che ti serbi rancore?...

MADALENA. Nemmeno per idea, son contentona!...

BEPI. L'hai sentita?... (*a Madalena. Mentre Anzolo parla con Lucieta, e Chechi, abbattuto, siede presso il tavolino*). Conduci di là Lucieta?

MADALENA. Perché?

BEPI. Fa' quel che ti dico.

MADALENA. Si può sapere....

BEPI. Ti spiegherò poi.

MADALENA . Ma....

BEPI. Non mi far perder la pazienza!

MADALENA. Vado, vado! Lucieta.... vieni via.... Hanno tutti il diavolo in corpo, oggi. Vieni anche tu, Chechi?

BEPI. No.... Lui resta.

MADALENA. E noi si va via.... (*a Lucieta*) Andiamocene, giacchè il sor padrone lo comanda!... (*via a sinistra con Lucieta*).

SCENA IV.

Detti *meno* Madalena e Lucieta.

BEPI. (*con impeto, avvicinandosi a Chechi*) Furfante!

CHECHI. (*alzandosi di scatto*) Babbo!...

ANZOLO. (*trattenendo Bepi*) Calma.... Non trascendere.

BEPI. (*a Pina che fa l'atto di andarsene*) Ti proibisco di muoverti. (*a Chechi*) È così, eh! che rispetti la casa di tuo padre! Son questi i nobili esempi d'onestà di costumatezza che offri a tua sorella! È perchè un giorno tu abusassi vigliaccamente di questa sventurata che ho giurato al letto di morte di sua madre che l'avrei amata, allevata come una figlia!... Ed è, anche, per far di te una canaglia, una volgare canaglia che ho stentato per anni e anni la vita sognando di darti una posizione onorevole, di procurarti l'agiatezza! È per questo, eh! (*a Anzolo*) E io lo credevo la perla dei giovinotti, il fiore dei galantuomini. Mi pareva che non ci potessero essere al mondo babbi più fortunati, più felici di me.... E ora.... lo vedi, eh! Che colpo! che colpo, Anzoleto mio! (*piange*).

ANZOLO. Bepi.... sii uomo.... Tutto si rimedia, tutto si aggiusta.... fuori dell'osso del collo.

BEPI. Sì, hai ragione.... le lacrime non accomodano nulla....
Lasciatemi solo con lui.

ANZOLO. Ma....

BEPI. Te ne prego.

ANZOLO. Mi prometti di conservarti calmo?

BEPI. Te lo giuro. (*alla Pina*) Va', figlia mia; va' con Anzolo. (*a Anzolo piano*) Tienla d'occhio, chè non abbia a far qualche pazzia.

ANZOLO. Sta' tranquillo (*via a destra trascinando dolcemente la Pina che piange*).

SCENA V.

Bepi e Chechi.

BEPI. A noi due. Come si sbriga questa faccenda?

CHECHI. Spiegati.

BEPI. Presto fatto. Che intenzioni hai rispetto a quella ragazza?

CHECHI. (*nervoso*) Non pretenderai mica che la sposi?

BEPI. Perchè no?

CHECHI. Lo domandi?

BEPI. Se lo domando?!

CHECHI. Eh! via....

BEPI. Rifiuteresti di render l'onore a quella poverina; di riparare l'azione indegna che hai commesso?

CHECHI. Come la prendi sul tragico!...

BEPI. E sei tu che parli in questo modo? tu che un'ora fa m'hai fatto piangere come un bimbo nel sentirti difendere con tanto calore quella disgraziata che in un momento di delirio, di disperazione, per nascondere il fallo commesso, aveva soffocato la sua creatura? Ma che razza d'avvocato sei? Chi ti suggeriva quelle parole di fuoco, non contro l'infanticida, ma contro colui che per averla sedotta, per averla resa madre, per averla abbandonata, l'aveva spinta al delitto? Io credevo che il cuore t'ispirasse, credevo che il tuo fosse il grido della coscienza, e dentro di me, che ti stavo a sentire, a bocca aperta, pensavo: «Oh, benedetto! È così che ti volevo, figlio mio; onesto, tutto cuore!...» Ero felice, orgoglioso del tuo trionfo, ma più ancora, sai? molto più nel sentirti gridare contro il vizio, contro la depravazione; nell'udirte imprecare contro i ladri dell'onore.... Sì, dicesti bene.... ladri d'onore!... E tu vorresti diventare uno di quelli che hai condannato con tanto disprezzo?

CHECHI. Babbo!...

BEPI. Dimmi di no, se puoi! C'era una poverina ingenua, inesperta, fidente, che per te, poi, doveva essere maggiormente sacra perchè orfana, perchè cresciuta al tuo fianco, sotto lo stesso tetto in cui vivono tua madre, tua sorella.... e tu vigliaccamente.... sì, vigliaccamente ne approfitti, la rendi madre!... Ma se un altro, di', avesse fatto lo stesso con tua sorella, non gli salteresti alla gola, non lo strozzeresti con le tue mani?

CHECHI. Ho fatto male, lo riconosco e me ne pento acerbamente, credilo....

BEPI. Oh!... allora va bene. Dal momento che riconosci il tuo fallo, non se ne parli più. Tu ripari....

CHECHI. Sposandola?

BEPI. Sì.

CHECHI. Così su due piedi?

BEPI. O su due o su quattro....

CHECHI. Ah!... no.

BEPI. Ma il tuo dovere!...

CHECHI. (*interrompendolo*) Il mio dovere sarebbe di darle il mio nome.

BEPI. E allora?...

CHECHI. Ma non subito. Pensa, papà, che sono giovine, all'inizio della mia carriera: pensa che il mondo ha i suoi pregiudizî che, appunto perchè tali, vogliono essere maggiormente rispettati. Chi vorresti che mi prendesse sul serio, sapendo che sono stato l'amante della mia serva?

BEPI. A questo dovevi pensarci prima.

CHECHI. È vero. Ma io le volevo bene, molto: è stato.... che so io? una vertigine.... un impeto di passione alla quale non ho saputo resistere

BEPI. E così quella povera disgraziata dovrà pagare ella sola le conseguenze delle sue vertigini, dei suoi impeti di passione, non è vero, signor avvocato?

CHECHI. No. Col tempo, quando mi sarò fatto un nome, quando avrò raggiunto quella notorietà a cui aspiro, allora sarò il primo che verrà a domandarti, di riparare all'errore che ho commesso; ma per il momento, no, mille volte no! Non voglio diventare il ridicolo del paese! Non voglio che si dica: «l'avvocato Carantan ha sposato la sua serva».

BEPI. La tua serva? Io vorrei sapere cosa sei, tu, un marchese? un duca? un principe? Se quando venisti al mondo, io, invece di pensare a far soldi me li fossi mangiati, che erano sangue mio, fatiche mie, cosa saresti, tu? chi saresti tu? Uno straccione, con le dita dei piedi fuori delle scarpe, costretto a sfacchinare dalla mattina alla sera per metter la pentola sul fuoco.

CHECHI. Senti....

BEPI. No, no.... Rispondimi a tono.

CHECHI. Ebbene, no.... almeno per ora non la sposerò.

BEPI. (*contenendosi a stento*) Benissimo!... Sicchè l'abbandonerai col figlio in mezzo a una strada.

CHECHI. Questo no.... Penserò al loro sostentamento....

BEPI. (*c. s.*) *Con* quali? con quelli che guadagni o hai guadagnato finora?

CHECHI. Mi rinfacci di avermi sovvenuto?... Sei tu che hai voluto che studiassi.

BEPI. E me ne pento, guarda, peggio che se avessi rubato! Saresti rimasto un ignorante come tuo padre, ma come tuo padre un uomo onesto, un galantuomo. Chechi, Chechi.... te ne prego a mani giunte.... È la prima volta che ti domando qualche cosa e più per te stesso che per me. Pensa all'innocente che sta per nascere.... Pensa che è tuo sangue, poverino! Pensa che la sua mamma non lo tirerà su col sorriso sulle labbra, come la tua allevò te. E quando più grandicello stenderà le manine, come tu facevi con me, per accarezzarti, e non ti troverà.... che cosa gli dirà la madre? «No, amor mio, no.... non ce l'hai il babbo, tu.... non ne ha voluto sapere di te.... ti ha abbandonato.... sei morto per lui!...» No, no, il mio Chechi non può voler questo, perchè se hai amato la madre, e devi averla amata molto per farla tua, non puoi non amarne il figlio....

CHECHI. Te lo ripeto, te lo giuro.... penserò al loro avvenire....

BEPI. (*interrompendolo*) Basta.... Finora ho pregato, ho supplicato, io, tuo padre, il tuo padrone.... Ora comando. Tu sposerai la Pina e nel più breve tempo possibile.

CHECHI. (*risoluto*) No!

BEPI. (*con ira*) No?!... hai detto ancora di no?

CHECHI. (*concitato*) Io ti amo, ti venero; avrei voluto risparmiarti la conoscenza di un fatto di cui io solo sono il responsabile; ma che tu voglia costringermi a un matrimonio che rovinerebbe il mio avvenire, che mi

metterebbe sulle spalle il fardello del ridicolo, no, mille volte no!... almeno per ora....

BEPI. Chechi, Chechi, (*fuor di sè, afferrandolo pel petto*) pensa a quello che fai. Chechi non spingermi agli estremi!

CHECHI. (*trattenendolo, con forza*) In nome di Dio, babbo, pensa che anch'io sono un uomo!

BEPI. (*allontanandolo con impeto*) Un vigliacco, sei! Vattene, vattene da casa mia. Sei indegno di restarci! Tu l'hai disonorata abbastanza.... Tu non sei, non puoi più essere mio figlio, no! Tu sei un bastardo come sarà un bastardo il tuo! Va' via!

SCENA VI.

Il conte Filippo e Detti.

FILIPO. (*dalla comune*) È permesso?

BEPI. (*esaltato*) Ah! lei!... Avanti, caro signore. Lei mi fece l'onore di chiedermi la mano di mia figlia, non è vero?

FILIPO. (*stupito*) Signor Bepi!...

BEPI. Perchè credeva, naturalmente, di trattare con persone ammodo....

FILIPO. (*c. s.*) Non capisco....

BEPI. (*c. s.*) S'è ingannato. Noi siamo gente da coltello e quello là e il fiore delle canaglie! (*accennando Chechi*).

CHECHI. (*con forza*) Babbo!...

BEPI. Eh!... cosa?... (*a Filippo*) È vero, sa? che l'ho cacciato via, ma è vero pure che io, io.... Non ne posso più.... oh!... non ne posso più! (*cade seduto piangendo*).

FILIPPO. (*andandogli vicino*) Signor Bepi!... (*pausa*).

BEPI. (*rialzandosi*) Ha ragione.... Non debolezze, eh! L'uomo si riconosce alle azioni, (*va verso la porta, a destra*) Pina?... E se c'è chi manca, c'è, fortunatamente, chi sa riparare. Pina?

SCENA VII.

Anzolo, Pina e Detti.

BEPI. (*a Pina che giunge, seguita da Anzolo*) Avvicinati, figlia mia.... e su il capo! Non sei tu che devi abbassarlo; non sei tu che devi arrossire. E non piangere, chè non ne vale la pena! Quel signore (*addita Chechi, senza guardarlo*) se ne va.... e tu rimani.... con chi ti ama.... La tua creatura.... sarà la mia.... Vuol dire che avrò perduto un figlio.... e il Signore me ne avrà mandato un altro, ma quello, oh! quello saprò educarlo meglio.

PINA. No, signor Bepi; non voglio....

ANZOLO. (*avanzandosi*) Una parola. Ammiro con tutto il cuore la tua condotta.... ma per molte ragioni non posso approvarla. Tu hai altri doveri.... hai una figlia.... Io,

invece, sono solo, non ho parenti; nessuno che possa immischiarsi nei fatti miei.... La Pina non può restar qui. Verrà con me. Avrò cura di lei, e quando.... m'intendi? lo educeremo noi, a modo nostro, chè un giorno, per rispetto a te, non debba maledire chi gli ha dato la vita.

BEPI. (*commosso*) Grazie.... Ci penseremo in due (*lo bacia*).

ANZOLO. (*a Pina*) Andiamo.

PINA. (*singhiozzando*) Signor Bepi.... mi perdoni.... Le giuro che avrei voluto tacere.... Mi son tradita....

ANZOLO. (*trascinandola dolcemente*) Andiamo.

CHECHI. (*che durante la scena s'è mostrato agitato dai più opposti sentimenti, quando la Pina è sulla porta, le stende le braccia*) No, Pina.... non posso!...

PINA. Ah!... (*gli cade fra le braccia*).

BEPI. Finalmente!...

CHECHI. È svenuta! (*l'adagia sulla poltrona*).

BEPI. (*soccorrendola*) Su, su.... Anche gli svenimenti, ora!... Datemi un po' d'aceto.... un bicchier d'acqua.... Su, Pina, chè tutto va bene!

SCENA ULTIMA.

Madalena, Lucieta e Detti.

MADALENA. (*da sinistra con Lucieta*) È finita la gran conferenza? Sono stufa!... (*vedendo la Pina*) Mio Dio! cos'ha la Pina? (*le corre vicino con Lucieta*).

BEPI. Un capogiro.... una vertigine.... Passerà.... È passato.
Vedi? riapre gli occhi.

MADALENA. Su, bella!

PINA. Oh, signora Madalena! (*l'abbraccia*).

MADALENA. (*baciandola*) Ti senti meglio?

PINA. Sì.

CHECHI. (*dolcemente a Pina*) Mi perdoni?

PINA. Ho tutto dimenticato.

MADALENA. (*sorpresa*) Perdoni!... dimenticato!... (*a Bepi*) Cosa deve perdonargli?

BEPI. Sciocchezze. S'erano urtati.... ehm!... a parole, tempo fa.... Era per questo che se ne voleva andare....

MADALENA. Non ci capisco un'acca!

BEPI. Eppure è chiaro come la luce del sole!... In conclusione, domani si cominciano a fare i primi fogli per le denunce.... e fra un paio di settimane.... al municipio.

LUCIETA. (*a Chechi; con gioia*) Davvero?...

MADALENA. (*sempre più stupita*) Al municipio?...

BEPI. Per sposarsi. Vorresti sposarti senza andar davanti al sindaco o all'effe effe?

MADALENA. Ma allora.... facevano all'amore!...

BEPI. E di quello buono!

MADALENA. E tu lo sapevi?

BEPI. Altro che!...

MADALENA. (*rimane come istupidita*).

CHECHI. (*sorridendo*) Babbo, me ne hai dette, sai?

BEPI. Acqua passata....

MADALENA. Ma mi spieghi come va questa faccenda?

BEPI. (*le parla all' orecchio*).

MADALENA. Eh!... lui?!... Chechi?!... Oh!... è impossibile!...

BEPI. Nooh!... Sta' a vedere che son stato io!... O fammi il piacere!...

Cala rapidamente la tela.